

## I giallorossi vincono sul campo del Vicenza con le reti di Balbo e Fonseca

I cori leghisti restano fuori dallo stadio  
Nessuno scontro

Si temeva il peggio e non è accaduto nulla. Anzi no, qualcosa è successo. Prima, durante e dopo la partita non c'è stato uno sfottò di cattivo gusto. Non una bottiglietta che volava verso l'altra curva. Nemmeno le solite monete da cento lire. Ma forse non è stato per mancanza di spiccioli. La tradizionale rivalità sportiva tra le due tifoserie alla vigilia si era caricata di significati impegnativi, politici. E la Curva, quella per antonomasia, senza colori e con la C maiuscola, al «Menti» ha detto no alle facili e scontate strumentalizzazioni. La curva giallorossa era rallegrata dalle bandiere tricolori. Quella vicentina era il consueto mare bianco e rosso. Nessuno ha pronunciato altri slogan, se non quelli ovvi per una partita di calcio. Anzi, alla fine i tifosi vicentini, cantando, hanno invitato tutti a farsi una bella bevuta. Alla vigilia avrebbe dovuto vincere il vicentino leghista contro la Roma ladrona. Pontida però è lontana da Vicenza, e la Roma ha vinto con merito. Così, chi ha preferito evitare i raduni delle camicie verdi, se n'è tornato a casa contento di aver trascorso allo stadio una bella domenica di sole. □ G.D.P.



Il gol di Fonseca, prima rete della Roma contro il Vicenza

## LE PAGELLE

Otero e l'attacco double-face  
Aldair, una classe mondiale

## VICENZA

**Mondini 6:** è stato poco impegnato, nonostante i due gol presi. Ma sul secondo, palla smancata ma non trattenuta su tiro di Balbo, qualche responsabilità c'è.

**Mendez 6:** parte bene, poi soffre un po' troppo il connazionale Fonseca. Nella ripresa cala anche lui.

**Sartor 6,5:** messo nel ruolo di stopper per necessità, si disimpegna bene, annullando Balbo. L'argentino gli scappa solo in occasione del gol, ma quel 2-0 è anche colpa di altri.

**Lopez 6:** il capitano coraggioso non è ancora al meglio della condizione. Si vede in qualche disimpegno difensivo.

**D'Ignazio 6:** questa volta «Robocop» martella meno del solito la fascia sinistra. Merito anche della Roma che non gliene dà quasi mai la possibilità.

**Rossi 6:** si impegna molto e il confronto con Carboni finisce quasi alla pari. Se non fosse per quello smarrimento nella fase centrale della partita. Dal 64' **Iannuzzi sv:** il pupillo di Zeman fa il suo esordio a partita compromessa. E dopo pochi secondi il Vicenza subisce il raddoppio.

**Di Carlo 6:** meno brillante del solito, tampona a centrocampo ma non da par suo. Copre, ma con approssimazione, rilancia ma con poca precisione. Dal 77' **Amerini sv:** appena entrato, prende una traversa: sfortunato.

**Maini 6:** subisce anche lui la giornata poco felice, e per lui vale quanto detto per Di Carlo. Corre molto a centrocampo, ma senza la lucidità dimostrata a Firenze.

**Beghetto 5:** uno dei peggiori. Se la Roma sulla sinistra ha fatto quello che ha voluto (Tommasi, ad esempio), in parte lo deve alla giornata nera del giocatore vicentino. Non si ricorda un'azione degna di nota. E 90 minuti non sono pochi.

**Cornacchini 5:** idem come sopra. Aldair gli fa vedere i sorci verdi, contro la Roma è stata notte fonda. Nemmeno l'ingresso di Murgita gli ha giovato nel morale e nel rendimento.

**Otero 5,5:** finché è stato in campo si è mosso un po', ha dato l'impressione di essere l'unico a provarci, anche se si vedeva che non era in giornata. Poi è uscito per infortunio, un colpo alla schiena. Dal 40' **Murgita 6:** se non altro ci ha messo il cuore. Ma per fare gol serve dell'altro, che oggi a Vicenza non era di casa. Comunque, da quando Guidolin l'ha fatto entrare in campo, è stato il migliore degli attaccanti.

[Giulio Di Palma]

## ROMA

**Sterchele 6,5:** un altro mattone per costruire un futuro da titolare. Stavolta non è partita da tiri in porta, ma da cross e lui, che è alto e ha le spalle larghe, le prende tutte.

**Annoni 6:** è un calciatore d'altri tempi, di quando si giocava a uomo, inseguendo l'avversario anche negli spogliatoi. La zona non fa per lui: sbaglia i tempi in maniera sciagurata. Però, ci mette l'anima. E quando la partita diventa un corpo a corpo diventa perfino utile.

**Trotta 6,5:** mezzo voto in più del compare perché nella ripresa gioca il miglior calcio esibito da quando è sbarcato in Italia. Rispetto ad Annoni azzecca i tempi nei movimenti, però è timido, impacciato. Nel secondo tempo aiuta Aldair a tenere libera l'area.

**Aldair 7,5:** Pluto de' noantri è il signore della difesa. Gioca da dominatore pur avendo nelle gambe non più di venti giorni di lavoro (coinvolto nell'avventura dell'olimpica brasiliana, è tornato ad allenarsi solo il 22 agosto). Il primo e unico errore all'88': non è un marziano. Ma ha classe mondiale.

**Lanna 7:** non ha la tecnica e la visione di gioco del brasiliano, però la sua gara difensiva è quasi perfetta. Perde slancio quando esce dall'area con il pallone tra i piedi: i suoi rilanci finiscono tra i piedi degli avversari. Ma non si può avere tutto dalla vita.

**Tommasi 6,5:** nei primi venti minuti è stordito dal sole e dalle fesserie di Annoni. Poi, entra in partita e la Roma cambia marcia. I due gol partono dai suoi piedi. Ragazzo che farà strada. Dall'88' **Petrucci sv.**

**Statuto 5:** ha il passo del vendemmiatore, ma invece di pestare l'uva schiaccia l'erba. Talvolta, inchioda i piedi degli avversari e cosìבע, secondo copione, l'ammonizione. Dal 51' **Di Biagio 6:** cambio giusto. Il pressing è il suo mestiere.

**Thern 7:** mister diesel corre senza soste. Polmoni d'acciaio e gambe solide. Bravo.

**Carboni 5,5:** si mangia un gol che grida vendetta. Corre molto, ma è impreciso.

**Balbo 6:** fino al gol è il peggiore in campo, poi si mette a giocare anche il terzino.

**Fonseca 6,5:** una rete d'autore e i nervi a posto (lo scorso anno qui a Vicenza si fece espellere in maniera puerile). Quattro gol in tre partite, è in gran forma. Beato lui. Dal 60' **Dahlin 6:** un assist di riveriana memoria e un tiro alla viva il parroco. Giocatore alla Cimabue: fa una buona cosa e ne sbaglia due. □ S.B.

## Corre la Roma di Bianchi

Il Vicenza torna con i piedi per terra dopo la goleada di Firenze e s'inchina ad una Roma pimpante che centra la terza importante vittoria in una settimana. E la politica resta fuori dallo stadio.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

■ VICENZA. «Intelligenza», dice Carlos Bianchi. «Solidità», mormora Guidolin. Parole importanti per la vittoria della Roma a Vicenza, parole che sanno poco di calcio e molto di vita. E infatti Bianchi chiosa: «Realismo». La vita era un sogno poetico per lo spagnolo Calderón de la Barca, è secessione per il lumbard Bossi, è sostanza, invece, per l'argentino Carlos Bianchi. La sua Roma non incanta, non eccita il cuore, non regala momenti di grande calcio, ma percorre, sicura, la strada. Consapevole dei suoi limiti (anche se i soliti invasati già parlano di scudetto), fa di necessità virtù: sfrutta le qualità dei migliori giocatori (Fonseca, Aldair, Thern, Tommasi), cerca di limitare i danni nei suoi punti deboli (Annoni e una difesa a quattro ancora da memorizzare). Morale, in otto giorni tre partite e tre vittorie: avvio di campionato a tutta birra (primo posto a punteggio pieno), qualificazione al secondo turno di Coppa Uefa ormai in pugno. E la vita sorri-

Per venti minuti, ieri, la Roma è stata molto brutta. Il Vicenza aveva il motore caldo. La squadra di Bianchi soffriva. Neppure lo straccio di un tiro in porta fino al minuto numero 27, quando Tommasi, poco convinto, faceva scaldare le mani a Mondini. Il Vicenza era inclinato verso il gol, ma la grande spinta lungo le corsie laterali, in particolare a sinistra dove D'Ignazio, Beghetto e Maini cercavano di affondare i colpi (e Tommasi soffriva da matti gli errori tattici commessi da Annoni), si esauriva quando il pallone viaggiava verso il centro dell'area. Là in mezzo, dominava la scena Aldair, statuario, a suo agio sotto il sole bollente (trentaquattro gradi). Così, al Vicenza non restava che provarci con i tiri da fuori, ma Thern con l'intelligenza di cui è dotato, Tommasi con il cuore e Statuto con i falli, bloccavano le iniziative dei veneti.

Annunciato da un errore commesso da Carboni al 28' (pal-

## Vicenza

0

Cornacchini, Otero (41' pt Murgita). (22 Brivio, 5 Bettioli, 10 Viviani, 14 Sotgia).  
ALLENATORE: Guidolin.

## Roma

2

Fonseca (16' st Dahlin). (22 Di Maio, 20 Grossi, 14 Berretta, 21 Bernardini).  
ALLENATORE: Bianchi.  
ARBITRO: Collina di Viareggio.  
RETI: nel pt 33' Fonseca, nel st 20 Balbo.  
RECUPERI: 2-3.  
NOTE: angoli 7-2 per il Vicenza. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Ammoniti: Statuto per gioco scorretto e Dahlin per comportamento antiregolamentare.

lone spedito in curva con la porta distante appena cinque metri), arrivava, al 32', il vantaggio della Roma. Tommasi, che da qualche minuto era entrato in partita, strappava il pallone a un avversario e lanciava Fonseca. L'uruguaiano, con le sue gambette da fienicottiere malato, faceva due passi e mollava in corsa una bella legnata: pallonetto e Mondini mangiava l'erba.

A quel punto appariva lecito il coro «Roma ladrona», ma non era giornata di inciviltà, quella di ieri, e

Mondini, Mendez, Sartor, Lopez, D'Ignazio, Rossi (20' st Iannuzzi), Di Carlo (31' st Amerini), Maini, Beghetto, Cornacchini, Otero (41' pt Murgita). (22 Brivio, 5 Bettioli, 10 Viviani, 14 Sotgia).  
ALLENATORE: Guidolin.

Sterchele, Annoni, Trotta, Aldair, Lanna, Tommasi (43' st Petrucci), Statuto (7' st Di Biagio), Thern, Carboni, Balbo, Fonseca (16' st Dahlin). (22 Di Maio, 20 Grossi, 14 Berretta, 21 Bernardini).  
ALLENATORE: Bianchi.  
ARBITRO: Collina di Viareggio.  
RETI: nel pt 33' Fonseca, nel st 20 Balbo.  
RECUPERI: 2-3.  
NOTE: angoli 7-2 per il Vicenza. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Ammoniti: Statuto per gioco scorretto e Dahlin per comportamento antiregolamentare.

Il resto era operetta, con gli ultimi cambi, con la traversa di Amerini al 77', con un tiraccio rugbystico di Dahlin, che a Roma hanno già ribattezzato il «Musiello nero», in onore di un centravanti di vent'anni fa, molta caccia e pochi gol. Chiusura di gara molto etilica, con i tifosi che inneggiavano a dio Bacco: le famose osterie per i romanisti, birra e grappa per vicentini.

La Roma si tiene stretto il 2-0 che spezza una linea negativa lunga 21 anni (l'ultima vittoria risaliva al 5 gennaio 1975), il Vicenza torna invece con i piedi a terra dopo la goleada di Firenze. Ma forse è giusto così. La gara di ieri ha una sua morale: quando due squadre si specchiano nel gioco, la differenza la fanno l'intelligenza e i grandi calciatori. Solo Arrigo Sacchi può dire che Colombo è meglio di Maradona. Solo lui.

Il croato di nuovo a segno: i bianconeri superano il Cagliari. In gol anche Ferrara  
Boksic si conferma l'uomo-Juve

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Apre Boksic, chiude Ferrara: in un'ora di gioco la Juve archivia la pratica cagliaritana al suo esordio al Delle Alpi in campionato. Poi il gol di Villa ha suggerito discorsi e paure sulla tendenza della Signora a concedersi qualche pausa di troppo. Una Signora dalla quale Zidane (sostituito da Di Livio) si è defilato con preoccupante opacità, e in cui Del Piero ha alternato colpi interessanti (suoi gli assist delle due reti) a una certa indolenza negli affondi, mentre la difesa spesso è inciampata in una serie di chiusure a singhiozzo di cui Montebello è in parte il principale responsabile. Aspetti negativi controbilanciati dalla verve di Boksic che dopo aver manomesso la serratura del Manchester, ha scombinato a freddo la difesa cagliaritana. Voluto o no, però, il gioco a strappi della Juventus, se fa risparmiare galloni di benzina che ritorneranno utili in Coppa Campioni, nella circostanza

ha stimolato il Cagliari a risalire la corrente e a danzare attorno alla speranza di riaprire i giochi. Certo, la squadra di Perez non sempre è stata assecondata dalla lucidità richiesta per rovesciare il risultato. Alla base vi sono i soliti difetti di personalità che pervadono le cosiddette provinciali e, all'opposto, la confusione che si insinua quando una squadra è tarata per un gioco di contenimento. Di qui, guardando la gara dalla prua isolana, potremmo elencare una serie di se, a cominciare dalla mancanza di un goleador di razza, di un uomo capace di concretizzare sotto rete il lavoro di Silva e di O'Neill, fino all'interpretazione arbitrale in materia di rigori. In materia di attaccanti, invece, il Romero attuale è tutto da dimenticare e se non fosse per l'omonimia con l'apprezzabile regista di film-horror, potrebbe reclamare solo il giusto anonimato. Improvvisamente fiammata a parte, in uno dei suoi

rarissimi momenti di effervescenza, con la quale l'uruguaiano al 24' del secondo tempo stava per combinare uno scherzetto alla Signora: il suo traversone rasoterra non trovava la complicità del nuovo entrato Banchelli (al posto di Silva), piazzato si a centro area, ma in equilibrio precario per cercare l'aggancio al volo. Un equilibrio del tutto venuto meno due minuti più tardi, quando lo stesso Banchelli è rovinato in area (forse caratterizzando la caduta) su intervento di Montebello. Rigore? Contro la Juve e al Delle Alpi ci vuole, più che coraggio, estrema convinzione. E Bonello, per quanto ben piazzato sull'azione, probabilmente non l'aveva, anche perché al 5' del secondo tempo, aveva sorvolato su un fallo ai danni di Amoroso in piena area. Dunque, un doppio campanello d'allarme per la Juventus che fino a quel momento, padrona discreta del campo, si era garantita anche un discreto vantaggio ai punti. Un vantaggio accumulato grazie a due

pali, uno per tempo. Il primo propiziato di forza da Del Piero al 6', a coronamento di un'azione in cui Boksic faceva la parte del leone aggirando tutta la difesa cagliaritana prima scodellare al centro una palla che Amoroso con una finezza stoppava di petto e calciava a rete. Dalla respinta di un difensore, Pinturicchio sbatteva d'istinto, ma la palla carambolava dal portiere in uscita al palo, per finire in angolo. L'altro palo, al 15' del secondo tempo, cercato dall'inesauribile Conte che, come un folletto sbucato a sorpresa tra la difesa rossoblu, girava di testa direttamente sul palo. In sintesi, all'attivo, due pali, qualche occasione (sporca), due gol. Grande quello di Boksic, un diagonale dalla destra a conclusione di una galoppata su assist di Del Piero. Immobile Pascolo. Il raddoppio, al 12', nasce da una punizione di Del Piero, calciata dalla sinistra, che si «spagne» millimetricamente sull'esterno destro bruciante ed aggirante di Ferrara. Un gol superbo, repli-

## Juventus

2

Peruzzi, Ferrara, Montero, Pessotto, Porrini, Conte, Zidane (1' st Di Livio), Deschamps (18' st Jugovic), Boksic, Del Rampulla, 20 Tacchinardi, 15 Vieri, 11 Padovano.  
ALLENATORE: Lippi

## Cagliari

1

Pascolo, Pancaro, Vega, Villa, Bettarini, Sanna (38' st Tinkler), Lonstrup (30' st Cozza), Bisoli, O'Neill, Silva (18' st Banchelli), Romero. In panchina: 12 Abate, 13 Scugugia, 16 Grassadonia, 11 Muzzi.  
ALLENATORE: Perez  
ARBITRO: Borriello di Mantova.  
RETI: nel pt 9' Boksic, nel st 13' Ferrara, 17' Villa.  
NOTE: angoli 6-5 per la Juventus. Recuperi: 2' e 3'. Giornata estiva, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 30 mila. Ammoniti: Pancaro, Amoroso, O'Neill e Bisoli per gioco scorretto, Boksic per comportamento non regolamentare.

cato al 17' in versione cagliaritana. La dinamica è la medesima: O'Neill «taglia» su punizione la difesa bianconera che Villa punisce con un'entrata in spaccata. Comprensibile che sul 2 a 1, e con il Cagliari in crescendo, Lippi abbia poi scelto la prudenza. E che da un 4-3-3 la Juve

abbia riprogrammato tutta la sua strategia con l'ingresso di Juliano per Amoroso e Jugovic per Deschamps. Un cambio di marcia, un passaggio al 4-4-2, una variante tattica che preannuncia, se vogliamo, una maggiore duttilità della Signora rispetto allo scorso anno.

Il ct Perez:  
«Meritavamo  
il pareggio»

Un presunto fallo da rigore ai danni del Cagliari è stato al centro delle prime battute nel dopo partita, con protagonista di un duro sfogo il presidente della società sarda Cellino. Più pacata è stata invece l'analisi del tecnico cagliaritana, Perez, che entrato nei meriti di un match nel quale il Cagliari non ha certo demeritato: «Sul piano del gioco abbiamo senz'altro meritato la partita, ma non è mio costume recriminare su presunti torti arbitrali. Il Cagliari ha condotto il gioco per gran parte della partita, pur rispettando la Juve, dico che abbiamo buttato via un punto». In casa bianconera, Lippi ammette qualche difficoltà juventina dovuta «al fatto che non siamo ancora in grado di disputare tre partite nell'arco di una settimana». Il tecnico della squadra bianconera fa comunque i complimenti al Cagliari: «Aggressivi, rapidi e forti fisicamente, ci hanno messo in difficoltà, ma il risultato è giusto perché abbiamo avuto quattro o cinque occasioni nitide, tra cui i due pali colpiti dai nostri attaccanti».